

Zitierhinweis

Schwarz, Guri: Rezension über: Maurizio Giangiulio / Elena Franchi / Giorgia Proietti (eds.), *Commemorating War and War Dead. Ancient and Modern*, Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 2019, in: *Il Mestiere di Storico*, 2020, 2, S. 171, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/ec215840cc154e8698e4ebee61f934f7>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Maurizio Giangiulio, Elena Franchi, Giorgia Proietti (a cura di), *Commemorating War and War Dead. Ancient and Modern*, Stuttgart, Franz Steiner, 362 pp., € 60,00

Il culto dei caduti in guerra e la commemorazione dei conflitti sono temi di ricerca ampiamente battuti. Questo volume si inserisce nella storiografia sul tema raccogliendo diciotto saggi – cui si aggiungono un'introduzione, una prefazione e una conclusione – che spaziano cronologicamente dall'antichità alla seconda guerra mondiale. Questo impianto è degno di nota. Benché il tema si presti, naturalmente, a riflessioni di lungo periodo, queste sono, per ragioni evidenti, assai poco frequenti; tra le rare eccezioni si può ricordare l'eccezionale libro di Armando Petrucci, *Le scritture ultime. Ideologia della morte e strategie dello scrivere nella tradizione occidentale* (Torino, Einaudi, 1995), che – pur non concentrandosi esclusivamente sulla commemorazione di caduti in guerra – si occupava della cultura della morte dall'antichità ai giorni nostri.

Il libro si inserisce nell'ambito delle attività di un gruppo di ricerca diretto da Gustavo Corni presso l'Università di Trento dal titolo *Wars and Post-Wars. States, and Societies, Cultures and Structures*; un progetto strategico che muoveva dai problemi posti dal centenario della Grande guerra ma che, come si vede qui, ha saputo proficuamente allargare le prospettive d'indagine.

Il volume in questione è articolato in cinque parti. Apre il testo una sezione introduttiva, con contributi di carattere prevalentemente teorico, che si muovono dalla discussione del concetto di memoria collettiva, ai problemi connessi con la comparazione di contesti e periodi diversi. Segue una parte dedicata ai memoriali e agli oggetti come veicoli di una politica del ricordo (*War memorials: objects in performance*). Una successiva sezione è dedicata ai caduti, e alla loro trasfigurazione in simboli (*War dead: from citizens to symbols*), mentre l'ultima parte affronta le narrazioni della guerra (*Narratives of war: historiography, public discourse, and cultural memory*).

Inevitabilmente i contributi qui raccolti sono tra loro estremamente eterogenei, non solo perché sono accostati contributi di antichisti, modernisti e contemporaneisti, ma perché i tagli metodologici e gli orizzonti problematici sono assai difformi. Tale varietà, a un primo sguardo potenzialmente disorientante, risulta tuttavia complessivamente stimolante e la conclusione di Mirko Canevaro riesce a riannodare efficacemente i fili del discorso.

Da ultimo si nota che lascia perplessi la costruzione dell'indice: c'è un indice tematico con l'inclusione di alcuni nomi, tuttavia non si può non segnalare che la costruzione di un indice dei nomi completo sarebbe risultata sicuramente utile per la consultazione.

Guri Schwarz